

## La crisi energetica

ELEZIONI  
2022-31  
AL VOTO

## L'ALLARME

**VENEZIA** Le rette delle case di riposo rischiano un aumento di 400 euro al mese. Significa che già da ottobre una famiglia che attualmente paga tra i 1.600 e i 1.800 euro per tenere un proprio caro in una residenza sanitaria assistenziale arriverà a versare almeno 2mila euro ogni trenta giorni. Il motivo? Il caro-bollette. Nelle case di riposo nel giro di due anni, dal luglio 2020 al luglio 2022, il costo dell'energia elettrica è cresciuto del 1.061 per cento. Il gas è ancora peggio: +2.616 per cento nel biennio. Un caro bollette lungi dal fermarsi: dal giugno 2022 al luglio 2022 è stato superiore al 60 per cento. «E non è che possiamo spegnere l'aria condizionata d'estate o il riscaldamento d'inverno, gli anziani non possono essere lasciati nell'afa o al freddo», dice Roberto Volpe, presidente dell'Uripa (Unione regionale istituzioni e iniziative pubbliche e private di assistenza).

## IL TESTO

Volpe ha mandato una lettera al presidente al Consiglio Mario Draghi e ai ministri Daniele Franco (Economia e Finanze), Elena Bonetti (Famiglia), Patrizio Bianchi (Istruzione), Roberto Speranza (Salute), Erika Stefani (Disabilità). La stessa missiva, per conoscenza, l'ha inviata al presidente della Regione Luca Zaia, ai parlamentari e ai sindaci veneti. Giusto perché sappiano che se le rette aumenteranno e le famiglie non riusciranno a pagarle, ci sarà la coda in municipio per chiedere gli aiuti sociali. Tra l'altro non ci sono solo le case di riposo: i rincari coinvolgono anche gli asili nido e le scuole dell'infanzia paritarie.

«Ho scritto al premier - spiega Volpe - per chiedere un intervento urgente per case di riposo, gli asili nido e le scuole dell'infanzia che soffrono pesantemente le conseguenze del caro bollette. Per loro, infatti, l'energia elet-

**ELENA OSTANEL (VCV):**  
«LA REGIONE  
RIDUCA L'IRAP  
PER LE STRUTTURE  
PUBBLICHE E SI DECIDA  
A RIFORMARE LE IPAB»

## LO SCENARIO

**BRUXELLES** Il gas in Europa sfonda la soglia record dei 300 euro al megawattora nel finale di seduta sulla piazza di riferimento Ttf di Amsterdam, salvo poi scendere a 290 euro in chiusura, e a Bruxelles si ragiona su come correre (e in fretta) ai ripari.

## L'ESCALATION

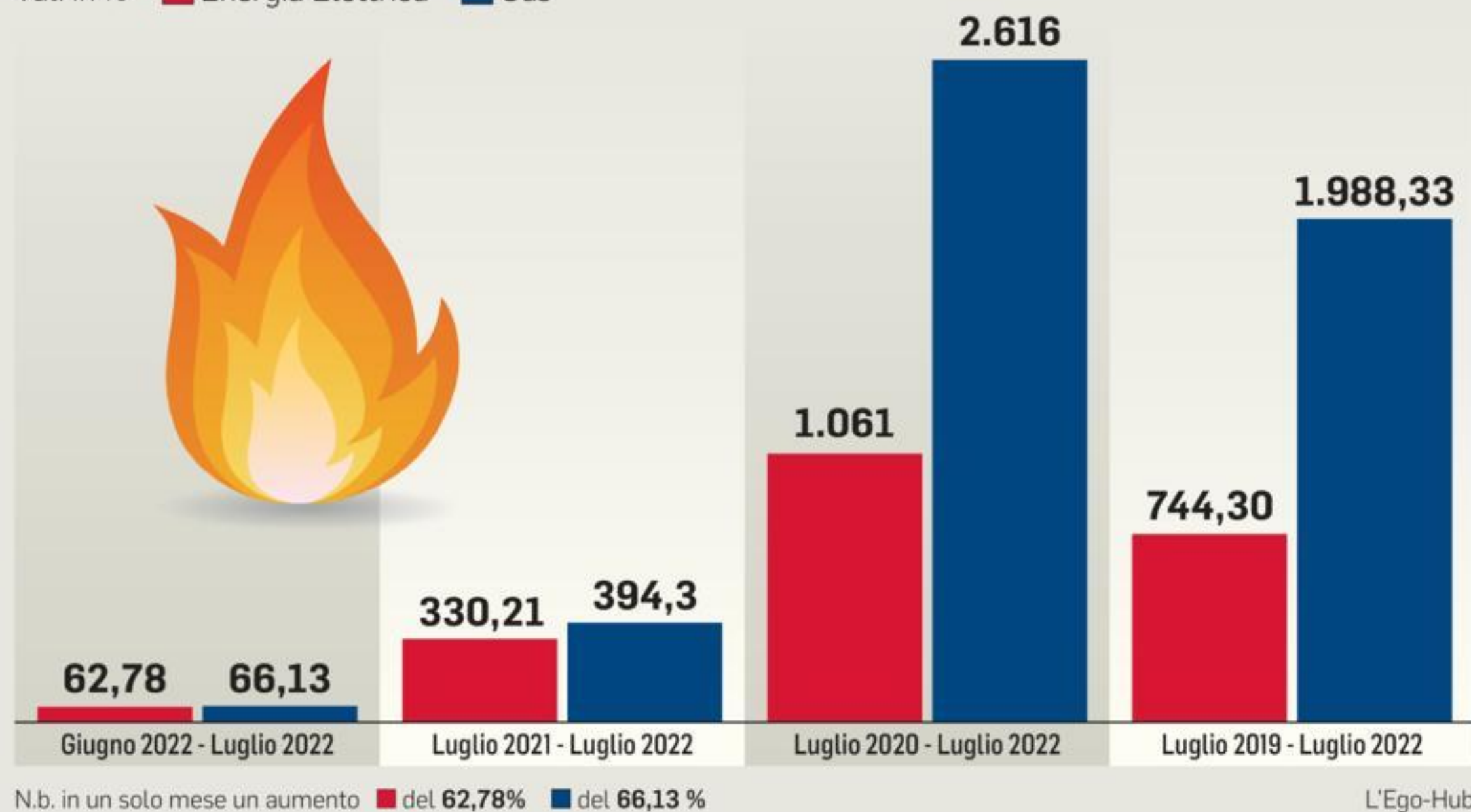
I ripetuti rincari seguono l'annuncio di una nuova chiusura programmata per tre giorni, a partire da mercoledì prossimo, del gasdotto Nord Stream (infrastruttura che ha già ridotto i flussi al 20% della sua capacità) e hanno portato il metano sui valori registrati all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. Il tetto al prezzo del gas all'ingrosso e la riforma del mercato dell'elettricità per disaccoppiare la definizione del prezzo dell'energia elettrica da quello del metano, battaglie rievocate ieri dal premier Mario Draghi al meeting di Rimini di Cl, torneranno così sul tavolo di una riunione straordinaria dei ministri dell'Energia che la Repubblica Ceca, al timone della presidenza di turno del Consiglio dell'Ue nel secondo semestre dell'anno, potrebbe convocare d'urgenza subito al

# «Aumenti di 400 euro per le rette degli ospiti nelle case di riposo»

► Roberto Volpe (Uripa) scrive al premier ► In due anni rincari del 2.600 per cento del gas e del 1.000 per cento della corrente

## Veneto, il caro-bollette nelle case di riposo

Val. in % ■ Energia Elettrica ■ Gas



URIPA Roberto Volpe

## I NUMERI

346

Le Residenze sanitarie assistenziali in Veneto. Solo nel Vicentino 74

32.588

I posti letto disponibili in Veneto. Ma la domanda è in forte aumento

trica è aumentata del 63% da giugno a luglio 2022 e di un astronomico 1061% da luglio 2020 a luglio 2022. Senza un aiuto le rette delle case di riposo potrebbero crescere di oltre 400 euro al mese (13/14 euro al giorno per ospite) e di 18/20 euro al mese per bambino per quanto attiene le scuole dell'infanzia e gli asili nido, ovvero oltre il 10% delle tariffe attualmente pagate dagli utenti di questi servizi».

Soluzioni? Secondo l'Uripa bisognerebbe emendare il disegno di legge 2685 di conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 2022, numero 115 recante misure urgenti in materia di energia,

## Anci Veneto: «Lo Stato metta mano al portafogli»

## I COMUNI

**TREVISO** «La prima richiesta che come Comuni presenteremo al nuovo governo, non appena si sarà insediato, sarà quella di condurre un'analisi approfondita dei maggiori costi e delle minori entrate che gli enti locali stanno subendo. Dopodiché, davanti a un'emergenza di questo tipo, lo Stato deve mettere mano al portafogli. Se c'è qualcuno che deve ridurre gli sperperi, questo non si trova di certo in Veneto». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente di Anci Veneto, l'associazione regionale dei municipi, inquadra così il problema dei rincari, tra bollette e carburanti, per non parlare dell'aggiornamento dei costi dei cantieri, che sta mettendo in ginocchio gli enti pubblici. Una città come Treviso, per dare una misura, deve fare i conti con 9 milioni di euro in meno: 6 milioni di minori entrate e 3 milioni di maggiori uscite, in particolare per i costi dell'energia. Praticamente il 10% del bilancio.

Qualche amministratore ha scelto di provare a risparmiare riducendo l'illuminazione pubblica. Ma per Conte non può essere questa la strada: «Sono contro ogni forma di taglio dei servizi. Vorrebbe dire far pagare due volte ai cittadini il costo di questa crisi economica: noi non abbiamo mai sprecato. Per questo è difficile tagliare. In ogni caso siamo rappresentanti di comunità che sono altrettanto virtuose e che quindi meritano di essere servite nel migliore dei modi. Privare i cittadini di servizi essenziali non è in alcun modo immaginabile. Se i costi aumentano, lo Stato deve provvedere a sostenere le amministrazioni locali». Qualche opera pubblica potrebbe anche essere rinviata. Ma questo aiuterebbe solo fino a un certo punto. «Nei bilanci comunali la spesa corrente è ben distinta dagli investimenti - conclude Conte - è possibile rivedere le priorità. I capitoli di spesa, però, sono già definiti. Senza contare che rinvia o sospendere opere significa non creare posti di lavoro. E anche questa è una scelta che pesa».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gas ha sfondato quota 300: prime contromisure nella Ue



RUBINETTI Un impianto di distribuzione del gas in Repubblica Ceca

tibilità di un "price cap", un cartello dei compratori che andrebbe comunque definito - questo è l'orientamento di cautela emerso durante gli ultimi summit a Bruxelles - insieme ai partner del G7, mentre non manca nelle capitali lo scetticismo sulla misura, in particolare tra i falchi del Nord Europa.

## LE PREOCCUPAZIONI

I governi Ue, che hanno finora speso circa 280 miliardi di euro per mettere famiglie e imprese al riparo dai rincari energetici - secondo i dati raccolti dall'Istituto di ricerca Bruegel di Bruxelles -, stanno nel frattempo mettendo a punto le strategie nazionali di austerità per ridurre la domanda di gas, in linea con il target volontario del 15% pattuito a livello Ue un mese fa. Ieri è stata la volta della Germania, il Paese più esposto al rischio recessione in caso di chiusura totale dei rubinetti da parte di Mosca: dopo i razionamenti messi in pratica dalle amministrazioni locali, il governo federale ha dato il via libera a

**LA GERMANIA PUNTA A UN RISPARMIO FINO AL 2,5% MACRON SPEGNE LUCI: È FINITA L'EPOCA DELL'ABBONDANZA**

rientro dalla pausa estiva. «Se il problema riguarda tutta l'Europa, allora l'approccio più semplice passa da una soluzione a livello europeo», ha detto ieri il ministro ceco dell'Industria Jozef Sikela, citato dall'agenzia di stampa Ctk. La Commissione non ha ancora presentato le sue conclusioni sulla fat-

emergenza idrica, politiche sociali e industriali, che sarà oggetto di discussione al Senato martedì 6 settembre e alla Camera martedì 13 settembre. Ma può farlo solo il Governo, perché il provvedimento è "blindato".

«Siamo il secondo Paese al mondo per tasso di invecchiamento e tra gli ultimi come tasso di natalità - dice Volpe -. Siamo dinanzi ad un bivio: portare in dissesto gli enti o alimentare uno scontro sociale con le famiglie che non sarebbero in grado di assorbire questi costi che si sommano agli altri aumenti che hanno colpito i beni primari come certifica il tasso inflattivo in costante ascesa. È retorico parlare del problema della non autosufficienza e della scarsa natalità se poi ci giriamo dall'altra parte e facciamo finta che il problema originato da questa situazione sia solo in capo ai consigli di amministrazione dei nostri enti. Senza un intervento a favore delle nostre strutture, ci troveremo dinanzi al paradosso che le famiglie dovranno pagare gli aumenti di due salatissime bollette: quella della casa in cui vivono e quella della casa di riposo dove vive il loro genitore».

In Veneto le case di riposo sono 346 e ospitano 35.588 anziani. Ma la richiesta di ricoveri, dice il presidente dell'Uripa, è in aumento: «Senza contare che stiamo assistendo a un nuovo fenomeno, quella della demenza precoce».

## L'OPPOSIZIONE

Sul tema è intervenuta la consigliera regionale Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) che ha tirato per la giacchetta il presidente Luca Zaia: «È sacrosanto chiedere un intervento al governo, che è in estremo ritardo. Ma la Regione può già agire concretamente e non può tirarsi indietro. Come? Ad esempio intervenendo subito riducendo l'Irap, un'imposta che è più gravosa per le strutture pubbliche, permettendo di dare maggior respiro a queste realtà. In secondo luogo, la Regione può aumentare la dotazione di bilancio a sostegno delle strutture. E infine la maggioranza leghista in Regione deve decidersi a fare la riforma delle Ipab, attesa da 20 anni anche in Veneto, oramai tra le ultime regioni a non averla ancora fatta».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un primo lotto di misure per il comparto pubblico attraverso le quali Berlino punta a un risparmio quantificato di gas tra il 2% e il 2,5%. Dal 1° settembre strutture e uffici pubblici dovranno tenere i riscaldamenti accesi fino a un massimo di 19 gradi (sono fatti salvi gli ospedali), mentre i termosifoni potranno essere del tutto spenti nelle aree di passaggio come hall d'ingresso e corridoi. Staccata l'illuminazione anche per monumenti e siti di rilievo storico e artistico, con lo stesso obbligo che potrà essere previsto pure per le vetrine dei negozi e per il riscaldamento delle piscine private. E l'ipotesi di limitare l'acqua calda ad alcune ore del giorno rimane in discussione.

Nelle prossime settimane pure la Francia - dove ieri il presidente Emmanuel Macron ha avvertito che «è finita l'era dell'abbondanza» - presenterà le regole per la "sobrietà energetica": si va dallo stop ai cartelli illuminati di notte all'obbligo di tenere le porte di negozi e centri commerciali chiuse se i climatizzatori sono accesi. A rompere il fronte comune Ue, però, potrebbe essere la Bulgaria, il cui governo ad interim sarebbe intenzionato a riprendere gli acquisti di gas da Gazprom.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA